

Il viaggio verso l'inclusione

Emanuele Berger, direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS

La scuola ticinese, da molti anni, ha preso la ferma decisione di integrare nella scuola dell'obbligo tutti gli allievi, indipendentemente da qualsiasi caratteristica personale, in particolare dal profitto scolastico. Non a caso, da tempo, il Ticino è uno dei cantoni con meno alunni inseriti nelle scuole speciali.

13

Di conseguenza, la scuola "regolare" è frequentata da numerosi allievi con "bisogni educativi particolari" (BEP), per i quali sono previste diverse misure, sotto forma di figure e di servizi educativi e pedagogici.

Gli articoli che compongono questo secondo numero della nuova "Scuola ticinese", nella sua parte di approfondimento, contribuiscono in primo luogo a descrivere tale dimensione, attraverso considerazioni teoriche, riflessioni e testimonianze di esperienze concrete vissute sul terreno. Si svela così un universo di enorme complessità e ricchezza, che attesta l'impegno e il rigore con cui la scuola si adopera per accogliere tutti al proprio interno. Nel numero si traccia il percorso storico delle nostre istituzioni nell'ambito di bisogni particolari e si delinea una "mappa" delle offerte.

Fin qui gli elementi descrittivi e – se vogliamo – anche celebrativi del nostro sistema. Ma la rivista – e questo numero in particolare – non vuole essere solo una descrizione dell'esistente, tantomeno uno strumento di autocelebrazione. Essa si propone soprattutto di stimolare il dibattito, ovvero una riflessione in chiave evolutiva, finalizzata al miglioramento e all'innovazione.

Ora, una lettura attenta dell'insieme dei contributi induce due principali riflessioni.

La prima è di ordine organizzativo: la ferma volontà integrativa ha spinto l'autorità a rispondere in maniera molto differenziata ai diversi bisogni che si manifestavano progressivamente sul territorio, conducendo alla creazione di figure e servizi molto eterogenei. Marzio Broggi ed Edo Dozio, nel loro intervento, interpellano a questo proposito il senso dell'aggiunta di nuove figure in risposta ad ogni problema, interrogandosi su possibili modalità di organizzazione alternative. Si tratta di quesiti più che legittimi, che andranno presi in seria considerazione nell'ottica di un coordinamento sistemico di tutte le misure offerte in risposta ai bisogni particolari.

La seconda riflessione che sorge spontanea scorrendo la rivista è di natura concettuale, e riguarda la nozione stessa di "scuola inclusiva". Come hanno rilevato molti autori, il concetto di inclusione va ben oltre quello di integrazione, e una sua piena realizzazione implica un vero e proprio "salto quantico" di tutto il sistema. Infatti, l'integrazione implica semplicemente l'inserimento dell'alunno nella scuola "regolare", fornendogli sì tutti gli aiuti necessari (figure e servizi), ma senza che il sistema stesso muti nulla del proprio funzionamento.

73 | Il PEI della Scuola media di Acquarossa

79 | Il programma Peace-Force®, un'esperienza di mediazione scolastica

87 | L'immagine e la parola, per andare oltre il binomio cinema e letteratura

93 | 1024 sguardi – una questione di prospettiva!

- 41 Senza che il sistema – usando un linguaggio piagetiano – si “accomodi”, limitandosi invece ad un’assimilazione della persona. La scuola inclusiva, al contrario, deve adattarsi, deve mutare la propria stessa natura, affinché sia possibile un funzionamento fluido e armonioso, che accolga tutte le diversità – dagli allievi più deboli fino a quelli più talentuosi – facendo in modo che ognuno possa trovare delle risposte ai propri bisogni. Ciò permette al contempo di offrire alla società delle persone realizzate e formate in relazione al proprio potenziale.

Ma come è possibile tutto questo? Ovviamente è necessario in primo luogo che tutti gli operatori siano consapevoli della necessità di tale cambiamento, e coscienti dell’esigenza di interpellare ogni aspetto della scuola. La questione è sul tavolo da decenni, ma forse ora i tempi sono maturi per una presa di coscienza dell’intera scuola che dovrà e potrà avere conseguenze concrete. Le riforme che si annunciano nella scuola ticinese e che prenderanno forma nei prossimi anni di certo offriranno opportunità irripetibili per creare una scuola davvero equa e inclusiva. Gli strumenti che potranno essere messi in campo sono molteplici e toccano sia la sfera pedagogica sia quella strutturale e organizzativa. Si immagina ad esempio un sistema dove l’allievo venga posto ancora di più al centro dei processi di apprendimento, dove lo sviluppo di competenze trasversali (già da tempo attuato negli studi liceali) sia incoraggiato e dove la differenziazione pedagogica diventi una pratica generalizzata. Si prospetta inoltre un’offerta di curricoli maggiormente personalizzata, affinché vengano promosse eccellenza e qualità considerando allo stesso tempo i bisogni e le potenzialità di ogni alunno. Inoltre le forme didattiche potranno essere diversificate, così come la collaborazione tra insegnanti ed altre figure professionali potrà essere favorita da condizioni strutturali adeguate.

Il viaggio verso una scuola inclusiva è iniziato in Ticino da molto tempo e si appresta a realizzare una tappa coraggiosa, fondamentale e, speriamo, decisiva.